

5) LINEE DIFENSIVE E FORTIFICAZIONI

L'esigenza di tutelare gli spazi considerati di proprio dominio da eventuali ingerenze esterne e quella di distinguere aree di pertinenza e limiti ha caratterizzato da sempre, alle diverse scale e con metodi peculiari ad ogni civiltà, la storia dei luoghi. Nella bergamasca rimangono numerosi segni di opere realizzate a segnare il confine del 'proprio' territorio, o a scopo difensivo: fossati, terrapieni, mura, castelli.

Nel corso dei secoli tali opere enfatizzarono l'importanza di alcuni siti su altri, disegnarono il territorio con una serie di trame da cui emergevano alcuni luoghi forti: linee di confine, attraverso le quali passavano aspetti identitari marcati (interno/esterno; compreso/escluso; protetto/trascurato) o località privilegiate che garantivano maggior sicurezza o esprimevano modelli di potere.

Fra le realizzazioni di confine/difesa ebbero un ruolo determinante i fossati. A partire dall'età preistorica numerose comunità operarono interventi di scavo tesi alla realizzazione di un fossato; in alcuni casi l'opera di scavo interessò un'ampia area che venne circoscritta da un circuito chiuso, con andamento ad anello. Questa pratica è attestata fino al basso Medioevo, a dimostrare l'efficacia riconosciuta a questo tipo di 'struttura militare', lentamente sostituita dalle realizzazioni in pietra.

In territorio bergamasco risulta particolare la presenza di fossati di età preistorica, che cingono l'area sommitale di rilievi posti in siti significativi, come in prossimità degli sbocchi vallivi nella pianura (per es. nella parte sommitale del Monte Bastia a Scanzorosciate, ma anche a Nembro e Cenate), spesso in associazione col toponimo 'Bastia'.

In epoca medievale il Fosso Bergamasco fu indubbiamente la più importante di una serie di operazioni di scavo; ricorsero a questo tipo di difesa, comunque, numerosi abitati, che si dotarono di fossato con acqua (le 'cirche'), talvolta realizzando molteplici scavi con andamento concentrico (per es. a Comun Nuovo).

Altre realizzazioni finalizzate alla difesa furono le motte, terrapieni che si sovrapponevano sul piano della campagna circostante, spesso sostenuti da muri o associati a palizzate di legno.

I muri, alle diverse scale, risultano forse l'opera più semplice e immediata per segnare con una linea netta e marcata il territorio e gli spazi di proprio dominio: in questa sede si segnala il tratto di muro con cui in epoca preistorica si volle fortificare la parte sommitale del Monte Duno ad Almenno S. Salvatore, in un'area vicina all'antico percorso pedemontano per Como.

La tipologia di realizzazione maggiormente presente sul territorio della Provincia bergamasca risulta, tuttavia, quella del castello medievale, eredità dell'età feudale. I castelli sono un elemento frequente nei paesaggi europei; nel territorio della provincia di Bergamo essi risultano particolarmente numerosi. Si affermarono a partire dal X secolo, in occasione dell'ultima fase delle invasioni, come struttura di difesa cui l'intera comunità poteva riferirsi in caso di pericolo, tuttavia la presenza di borghi fortificati è testimoniata fin dall'epoca tardo antica. L'incastellamento spesso modificò le dinamiche demografiche locali: frequentemente la realizzazione di un castello (parimenti alla costruzione di fortificazioni) funzionò da elemento catalizzatore della popolazione dei siti circostanti, che

si trasferiva in massa abbandonando abitati meno difesi; in alcuni casi questo abbandono fu radicale e comportò la scomparsa di alcuni antichi centri, che non garantivano una difesa altrettanto efficace. Spesso questa dinamica demografica fu rilevante, al punto da determinare la nascita anche di nuovi abitati, nell' area immediatamente circostante alla originaria struttura fortificata, attorno ai quali veniva realizzato un nuovo sistema difensivo con mura e fossati.

Con la cessazione delle invasioni i castelli sopravvissero come simbolo di potere e residenza privilegiata delle famiglie e delle istituzioni più potenti, soprattutto nei secoli delle lotte civili di età comunale: alcuni divennero veri e propri capisaldi militari e politici cui facevano riferimento le singole fazioni.

In questa sede non è sembrato utile procedere a una segnalazione di tutti i siti della Provincia in cui sopravvivono antiche strutture difensive; un censimento di tali strutture compare nei repertori **Repertori del Piano territoriale di coordinamento provinciale**. Si è deciso di proporre alcuni casi in aree 'sensibili' al progetto delle Reti Ecologiche, con schede che valgano da modello operativo applicabile anche per altri luoghi.

Nelle schede vengono proposti alcuni siti che possono costituire 'nodi locali' e due percorsi cui possono sovrapporsi corridoi delle Reti Ecologiche. In questa seconda tipologia di proposta sono stati considerati soprattutto i castelli: si trovavano all'interno di un articolato sistema viario, di cui sopravvivono tracce in vie ancora in uso e in strade campestri. Un censimento dei castelli presenti nella Provincia di Bergamo, accompagnato da sintetiche schede, è già stato elaborato dalla Provincia ed è disponibile nel testo 'Repertori'.

Riferimenti bibliografici

F. MENANT ' Fossata cavare, portas erigere', in A. RAGIONIERI, A. MARTINELLI, a cura di, 'L'Isola fra Adda e Brembo – Indagine conoscitiva sui Beni Culturali e Ambientali del territorio dell'Isola', Gorle (Bergamo) 1988, pp. 85- 87

R. POGGIANI KELLER, a cura di, 'Carta Archeologica della Lombardia-La Provincia di Bergamo' Modena 1992

A. ALBERTI, R. CAPRONI, E. CASTAGNA, E. FINAZZI, 'Borgo di Covo – storia di una comunità di confine', Almenno S. Bartolomeo 1995

P. MANZONI, 'Lemine dalle origini al XVII secolo', Almenno S. Salvatore (Bg), 1998

G. COLMUTO ZANELLA, a cura di, 'Territorio e Fortificazioni', Quaderni dell'Ateneo di Scienze, Arti e Lettere, Bergamo 1999

L. PAGANI, a cura di, 'Bartolomeo Colleoni e il territorio bergamasco - Problemi e prospettive', Ateneo di Bergamo, studi, Bergamo 2000

G. COLMUTO ZANELLA, a cura di, 'Territorio e Fortificazioni – Confini e difese della Gera d'Adda, Quaderni dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, Bergamo 2003

P. M. DE MARCHI, L. Pagani, 'Le fasi antiche del territorio – La Lombardia Orientale tra Adda e Oglio', Bergamo 2003 (in particolar modo il contributo di L. PAGANI E M.

FORTUNATI ZUCCALA sul Dignone di Romano di Lombardia, in 'Campioni territoriali', pp. 179-186)

G. COLMUTO ZANELLA, F. CONTI, a cura di, 'Castra Bergomensia - Castelli e Architetture fortificate di Bergamo e Provincia', Ediz. della Provincia, Clusone (Bergamo) 2004 (in particolar modo: L. PAGANI, 'Territorio, dinamica dei confini, difese', pp.17-52; A. VINCENTI, 'Tecniche fortificatorie e tipologie di architetture', pp. 53-74; F. RAMPINELLI, 'Il Fosso Bergamasco', pp. 488-493)

R. CAPRONI (a cura di), 'Cividate al Piano-Storia di una Comunità. Dalle origini alla Grande Guerra', Bergamo 2005

R. CAPRONI, 'Perché è scomparso il Castrum de Lesina?', in Aa. Vv., 'Insula – Rassegna di studi sull'Isola Brembana', Anno I, Numero I, 2005, pp. 128-139

G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA, M. VALENTI, a cura di, 'Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo', 11° Seminario sul Tardo Antico e l'Altomedioevo, Mantova 2005.

Siti pre-protostorici – fossati che cingolo la sommità di un colle

Cenate Sopra-L'area sommitale del Monte Bastia, alle pendici del monte Misma, presenta chiari segni di un intervento artificiale di spianamento. Attorno alla spianata (m.15x6) si nota un vallo profondo un metro, che in alcuni tratti è sostenuto da un terrapieno arginato da un muro a secco. Resti ceramici e litici permettono di ascrivere l'epoca della frequentazione del sito tra l'età del Bronzo e la I età del Ferro.

Nembro- Il dosso su cui sorge la chiesetta di S.Pietro, a Nord del paese, è perimetrato nell'area sommitale da un largo e profondo vallo.

Scanzorosciate- Il monte Bastia, è un colle isolato che domina lo sbocco della Valle Seriana nella pianura; la parte sommitale del rilievo presenta chiari segni di un intervento artificiale con cui si realizzò una spianata, circondata da un vallo ad andamento circolare, largo e piuttosto profondo –figura n. 38-.



Figura n. 38 Il fossato che cinge la cima del monte Bastia a Scanzorosciate, da C.Fumagalli 1988,p.10

Fortificazioni sul monte Duno

Un muro in ciottoli, di cui rimangono resti per una lunghezza di circa 900 metri, cingeva interamente l'area sommitale del colle; qui vennero intagliati alcuni alti gradini che, probabilmente, costituivano la fortificazione con cui la comunità locale volle difendere il proprio territorio. Questa ipotesi sarebbe confermata anche dal toponimo 'Dun' (il termine, di origine celtica, identificherebbe un luogo fortificato). Probabilmente in loco doveva trovarsi un abitato protostorico (I età del ferro), ubicato sulla parte sommitale del colle e sulle pendici, che controllava l'antico percorso pedemontano per Como.

Fortificazioni altomedievali a Romano di Lombardia

In località 'Dignone', a Nord-Est dell'abitato di Romano di Lombardia, in prossimità del 'Serio morto' si nota una motta di forma quadrata (m 71x71), rilevata rispetto al piano della campagna circostante, perimetrata da un muro in blocchi di pietra, ciottoli e laterizi, che si è conservato anche per tratti di notevole altezza (3.5 m); la motta era circondata da un fossato. Probabilmente si tratta di un insediamento militare romano, rimasto in uso fino all'alto Medioevo (età longobarda)-figura n. 39-



figura n. 39- la Motta del Dignone

Nell'area immediatamente a Sud sono stati rinvenuti resti di età romana, prevalentemente ascrivibili a età tardo-imperiale: le tessere di mosaico e i resti di muri in ciottoli (fra le altre strutture anche un vano absidato) fanno ipotizzare la presenza di una villa.

Scavi ottocenteschi hanno messo in luce una strada con selciato regolare presso il Dignone; probabilmente si tratta dell'antico percorso che, proveniendo da Est, passava per il sito della villa romana e delle fortificazioni del Dignone, poi attraversava i Campi di S.Marcello (dove nell'Ottocento si scoprì un tratto di antica strada con andamento Est-Ovest, in direzione di Carpineto, con selciato regolare) e continuava in direzione del guado del fiume Serio all'altezza di Carpineto di Morengo.

Motta fortificata presso S.Tomé di Carvico

In un'area di confine con i comuni di Calusco e Terno sono state rinvenute strutture difensive ascrivibili all'Altomedioevo: si tratta di una motta cinta da fossato, all'interno della quale si sono conservati resti di edifici databili fra il VII e il XII secolo. Il sito è stato oggetto di recenti studi; attualmente è in fase di realizzazione un progetto, realizzato dal Comune di Carvico, teso a rendere visitabile l'intera area archeologica¹⁰-figura n. 40-

Area sottoposta a vincolo

¹⁰ Comunicazione orale della dott.ssa M.Fortunati Zuccala



figura n.40 resti di strutture e fortificazioni a S.Tomè di Carvico

Fosso Bergamasco

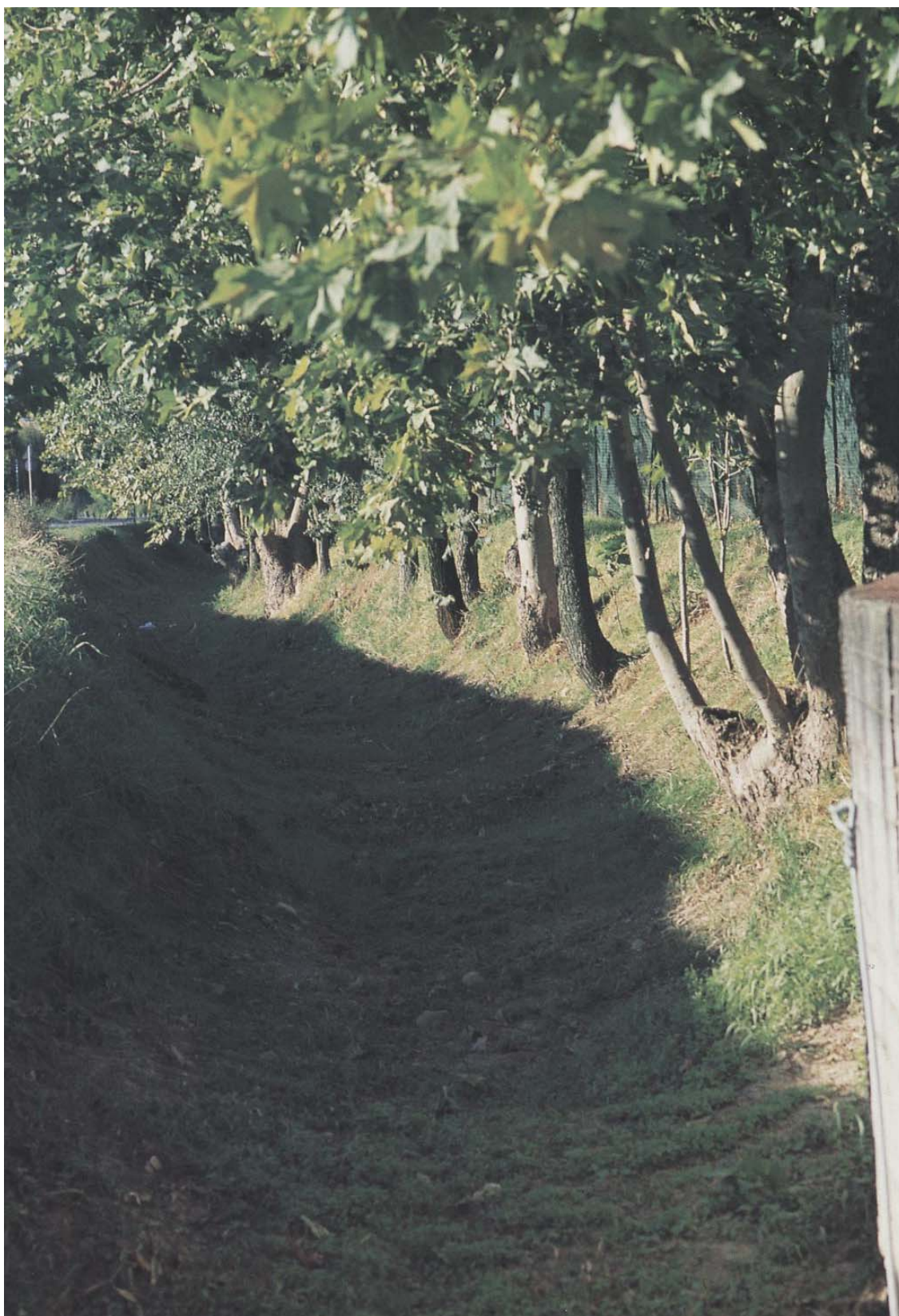


figura n. 41 il Fosso Bergamasco, da F.Rampinelli, 'La Pianura tra Brembo e Serio' in G. Colmuto Zanella (a cura di), 'Castrum Bergomense – Castelli e architetture fortificate di Bergamo e Provincia', p.489

Nell'anno 1267 fra i comuni di Bergamo e Cremona venne sottoscritto l'accordo in base al quale i Bergamaschi avrebbero realizzato, a loro spese, un fossato a enfatizzare la linea di confine; sembra tuttavia che la realizzazione sia da retrodatare almeno al 1263. Il lavoro di scavo riutilizzò, ovunque possibile, la presenza di canali preesistenti: nel tratto fra S.Maria (presso Covo) e il Serio riutilizzò, per esempio, un canale scavato in età romana per bonificare il tratto di pianura intorno a Covo e Antegnate, dove spesso stagnavano le acque dei fontanili. Questo aspetto, unitamente al fatto che i lavori perdurarono a lungo, in un'epoca di frequenti scontri e variazioni della linea di confine, potrebbe giustificare la mancanza di linearità di alcuni tratti del percorso.

L'opera è da considerarsi iniziativa comunale tesa al controllo del contado e alla sua difesa da eventuali mire esterne, ma anche un segno che voleva enfatizzare il valore di *limes*, ribadendo in maniera chiara e visibile la presenza dell'autorità del Comune di Bergamo, in un'epoca in cui molte personalità di spicco potevano cedere alla tentazione di accrescere il proprio potere (in ambito locale), assecondando ambizioni individualistiche.

Castelli lungo l'Oglio: la difesa tra Palazzolo e Pumenengo

Nel Medioevo il fiume Oglio separò il contado bresciano da quello bergamasco e cremonese: la presenza di castelli e fortezze lungo il fiume è dovuta all'esigenza di sorvegliare e difendere il territorio in un'area che risultò di confine. La peculiarità di questo fronte è quella di presentare dei "castelli rivali", posti a difesa di assi stradali e di nodi di attraversamento (ponti, guadi), o di reti di rogge. Questo sistema è leggibile ancora oggi nella viabilità, che ha conservato parte dei tracciati 'strategici' di connessione tra gli elementi fortificati, spesso divenuti, oggi, centri urbani.



figura n. 42 – la torre delle Passere (P. Mazzariol)

I nuclei interessati, lungo la linea bergamasca, sono Pumenengo, Calcio, Cividate al

Piano e Palosco. Da Palazzolo sull'Oglio l'asse della "**Francesca Nuova**" (quella più a Sud, che passa accanto alla **cascina Fontana**), giunge a **Palosco**, dove si conserva una torre del castello che risale al X secolo; attraverso due percorsi, che anticamente conducevano ad altrettanti guadi sul torrente Cherio, individuiamo parte dell' antica rete di collegamento che permetteva di raggiungere Civate al Piano: con il tracciato occidentale si raggiungeva la **Torre delle Passere** (sito del "Vicinus Malago"), con quello orientale si seguiva per un ampio tratto l'invaso della roggia Donna (le cui testimonianze risalgono all'età medievale, anche se probabilmente si trattava di un canale più antico).

Un tracciato più a oriente seguiva il corso del fiume Oglio e giungeva al **ponte di Pontoglio** (antichissimo attraversamento risalente con molta probabilità ad età romana), da cui si poteva proseguire per Civate. **Il Castello di Civate al Piano**, centro che nel toponimo denuncia l'origine romana, emerge dal terrazzo sull'Oglio ed è segnalato a partire dal XII secolo.

L'antico tracciato continua verso Sud costeggiando la **roggia Donna**, su cui insisteva l'antica chiesa di S. Martino (scomparsa) e il Castel Gazzone (forse dei ruderi), per passare in mezzo ai due insediamenti denominati le **Motte (Motta di Sopra e Motta di Sotto)**, presidi del confine sulla Calciana. Entrambi i complessi presentano nelle strutture murarie caratteri architettonici databili al XV secolo, dal paramento in ciottolidi pietra a spina di pesce, alla presenza della torre colombera quattrocentesca della Motta di Sotto. Giunti a **Calcio**, in prossimità di un antico guado sul fiume Oglio (dove successivamente fu realizzato un ponte), si prosegue lungo le rogge che corrono parallele al fiume: il **Santuario della Rotonda** (pregevole architettura tardocinquecentesca) precede il centro di **Pumenengo** con il **castello** a difendere la Calciana.

Più a Sud si arriva a Torre Pallavicina, presso il villaggio altomedievale di Floranum, con la **cinquecentesca villa Barbò** affiancata dalla **Torrazza** del primo Quattrocento.

Attorno al Fosso Bergamasco fra Castel Rozzone e Pagazzano

Considerato fisicamente un confine di Stato, il Fosso Bergamasco era in realtà caratterizzato da discontinuità politico-territoriali che resero tale linea (che doveva segnalare il confine fra lo stato di Milano e la Repubblica di Venezia) permeabile e potenziale elemento di conflittualità a livello locale. Dalla sua realizzazione, avvenuta intorno alla seconda metà del XIII secolo, il fosso in questa area non fu sempre confine territoriale: nel corso del Quattrocento la Gera d'Adda fu, infatti, per lungo governata dalla Dominante della Serenissima e solo con il trattato di Cambrai (1504) torna definitivamente sotto la giurisdizione di Milano.

Nel territorio circostante il Fosso Bergamasco esistono centri abitati fortificati che non sono il risultato di una pianificazione strategica militare organizzata attorno al fossato, bensì riutilizzano una rete insediativa precedente, nata dal processo di incastellamento che, dal X secolo, improntò lo sviluppo demografico attorno a nuclei dotati di strutture difensive. Abitati e territorio erano controllati da famiglie nobili, per esempio quella dei Suardi che presidiava Spirano e Lurano e, nel XV secolo, Pagazzano. Non mancarono comunque opere di rinforzo e di ampliamento delle fortificazioni esistenti, soprattutto tra il XIV e il XV secolo. Nel XVI secolo si esaurì l'importanza di questi siti come centri di difesa lungo il

confine: la strategia militare mutò e vennero favoriti grandi centri fortificati (per esempio Cologno, Romano e Bergamo).

Dove il Fosso Bergamasco forma una 'gobba', tra Spirano e Brignano, esiste una rete storica di particolare interesse per presenze castellane e per presidi di origine medievale.

Pagazzano con il castello presumibilmente eretto nel XIV secolo dai Visconti, a lato dal castrum dell'XI secolo, venne ammodernato intorno alla metà del Quattrocento. Il suo impianto quadrato con torri angolari e mastio rappresenta un pregevole esempio di architettura castellana.

Proseguendo in direzione Nord-Ovest, lungo una strada su cui esisteva un piccola cappella dedicata a S. Orosio, si giunge al centro di **Brignano**: la presenza di questa cappella fa ipotizzare un'origine piuttosto antica per questo tracciato. **Il castello dei Visconti** vanta antiche origini (il castrum altomedievale di Brignano è documentato dal X secolo; il castello è testimoniato dal XIII-XIV secolo e è stato trasformato in dimora nel XVI secolo - Palazzo Nuovo- e quindi in villa settecentesca su disegno dell'architetto Giovanni Ruggeri).

Continuando nella stessa direzione, avvicinandosi al Fosso Bergamasco, si arriva a **Castel Rozzone**: il castello, eretto dalla famiglia Rozzone nel XIII secolo, è ora trasformato in centro agricolo ma presenta ancora i segni della presenza fortificata.

Verso Nord, superata la roggia Brembilla, si giunge al Fosso presso la **cascina Berlocca** e quindi, svoltando verso Est, si intravede il santuario della **Madonna delle Quaglie**; di qui si può giungere nel feudo dei Secco, poi Suardi, presso il **Castello di Lurano**, La dimora fortificata, residenza dominicale della famiglia nobiliare, è databile nel periodo fra il XIII e il XIV secolo; fu realizzata presso un insediamento altomedievale, documentato nel 871, e venne ampliata nel 1483 da Soccino Secco. Agli angoli del fronte occidentale sorgono ancora due torri trecentesche, una delle quali è stata trasformata a torre colombiera. Tornando al Fosso si prosegue verso Occidente fino alla località di **Castel Liteggio** dove, sempre più pericolante, resiste un castello cinto da fossato.

Seguendo il Fosso, sulla sinistra si nota il complesso della **Cascina Trinità** che conserva un piccolo oratorio ristrutturato nel XV secolo, che conserva tuttavia l' abside d'età romanica, poi si giunge a **Morengo**. L'insediamento risulta di antica data, essendo documentato nel 962, il castello, che appartenne all'episcopato di Bergamo e successivamente passò al monastero di Pontida, fu distrutto nel 1373 dai Visconti e nel XV secolo tornò nelle proprietà del vescovo di Bergamasco Giovanni Barozzi (1446).